



## Commento

# Belgio, Lussemburgo e Malta Il caos fiscale che mina la Ue

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ ■ ■ La moneta è unica, ma il fisco è variabile. Una massima che si recita sin da quando si discute d'Europa. Eppure l'armonizzazione non riesce davvero ad andare oltre ai propositi formali. La realtà è che ciascuno Stato vuole abbattere l'evasione. Quella dei propri cittadini e delle altre capitali. L'obiettivo è non rinunciare al proprio gettito.

Due anni fa, dopo gli incontri messicani Ocse, scoppiò il caso del *Double Irish Dutch Sandwich*. Lo schema che consentiva alle big dell'hi tech di sottrarre gran parte dell'imponibile alla tassazione Ue. Uno schema che avveniva con il sostegno dell'Irlanda, dell'Olanda e di un paese caraibico a turno. Ovviamente i politici, compreso quelli Uk, buttarono la colpa "morale" addosso alle aziende. Peccato che era tutto lecito e frutto di leggi approvate dai Parlamenti. In realtà gli stessi politici avrebbero potuto prevenire le accuse di elusione applicando norme già esistenti. È sempre esistita nella Ue la possibilità di suddividere equamente le tasse di una multinazionale tra tutti i Paesi in cui opera. L'accordo non è mai stato applicato. Perché ogni Paese aveva (e ha) diritto di veto. Il Lussemburgo, tanto per fare un esempio, si è sempre sottratto. La stessa nazione che mesi fa è finita sotto inchie-

sta per il rapporto con Fiat Finance and Trade. Il Lussemburgo, per altro, ha dato poi il via al presunto scandalo di Luxleaks, ovvero alla rivelazione di documenti e accordi sottoscritti dalle autorità del Granducato e dai manager delle multinazionali che spuntavano condizioni vantaggiose sul Fisco. Lo stesso motivo per cui ieri la Commissione Ue ha aperto un'inchiesta sul sistema belga di «decisioni fiscali anticipate» (tax rulings) sui profitti «in eccesso», in grado di favorire le multinazionali. Il mese scorso il ministro delle finanze del Granducato, in visita in Italia, ebbe a dire che anche Roma non è nuova a pratiche di tax ruling. Come dargli torto. In una delle prossime riunioni del Cdm si discuterà del decreto competitività. Un pacchetto di incentivi alle aziende straniere non poi così diverso dal tax ruling. A questo punto ci aspettiamo che qualcuno spieghi perché Malta ha ufficialmente una tassazione al 30% quando dopo sei mesi dalla chiusura del bilancio delle aziende accetta di restituire ai soci, a determinate condizioni, quasi tre quarti delle imposte. A noi piace pensare che questa sia concorrenza e andrebbe spinta. Ma dentro sistemi di welfare rigidi e un'eurozona - così come costituita - non lo consentono. Le tasse non sono belle, ma l'ipocrisia è peggio e fa danni.

